



La colonizzazione della televisione pubblica da parte del potere politico pone seri problemi di democrazia in qualunque paese. Figuriamoci nel nostro. □ Riflessioni sparse dell'uomo della strada.

Che l'informazione in Italia sia faziosa, se non addirittura falsa, non è certo cosa nuova. E noi siamo d'accordo anzi, ci sentiamo di dire che l'uomo della strada ha ormai definitivamente "mangiato la foglia", ha capito cioè che **esiste una precisa strategia politica da parte del partito di maggioranza per stuprare il paese**, per piegarlo a interessi personali, una piovra fatta di corruzione, violenza, discredito, fatta di una politica sporca e impregnata di illegalità ma ha soprattutto capito, il cittadino, che il

cardine del sistema sta tutto nella scientifica manipolazione dell'informazione, ridotta ormai a mera propaganda.

E' stata messa in campo negli ultimi decenni la più spettacolare e gigantesca produzione di

imbonimento che la storia della repubblica ricordi, ventennio compreso. Una tentacolare macchina del consenso ha via via preso corpo principalmente dagli studi della televisione commerciale, cambiando le regole della comunicazione via etere nel nostro paese. Dal serio grigiore della Rai, che vedeva nel cittadino il motivo del proprio esistere, ci siamo d'improvviso ritrovati in un mare magnum di imbecillità, di seni al silicone, di format da pollaio. I telegiornali si sono trasformati in fabbriche di gossip, di sensazionalismi, simulacri della realtà infarciti di propaganda da baraccone il cui unico scopo è, solo ed esclusivamente, quello di vendere pubblicità, forsennatamente, ad oltranza, un assalto all'arma bianca della opinione pubblica senza esclusione di colpi perchè, come scrisse S. Leacock, " *La pubblicità è la scienza di fermare l'intelligenza umana abbastanza a lungo da ricavarne denaro* "

L'immaginario collettivo è stato violentato da una feroce “

mcdonaldizzazione

” dell'informazione e della cultura

, come junk food, la tv spazzatura si è appropriata delle nostre coscienze ingozzandole di qualunque superficialità, violenza, fino a renderle obese. La televisione ha colonizzando il nostro cervello per potersene nutrire avidamente, assoggettandolo alla arroganza del business.

Lo spettatore comune è ormai un tossicodipendente

, si riconosce nelle informazioni di “

Striscia la Notizia

”, vive nella casa del “

Grande fratello

”, va in vacanza sull’”

Isola

”, la sua famiglia e quella di “

Amici

”. Ma non è finita qui, manda pure i suoi filmati a “

Paperissima

”, la parte più intima di se stesso religiosamente esibita sul palcoscenico mediatico per far capolino dalla mediocrità imperante. E come cibo per il cervello c'è pure “

Chi vuole essere milionario

”. Il menù è completo, buon appetito.

Come criticare quindi i più giovani, nati e cresciuti in balia di questo nauseante kechup mediatico, si sono ormai perfettamente adattati, di questo si sono nutriti già nella culla ed a questo si sono assuefatti. Non c'è quindi da biasimare la loro noia quando si parla di politica, teatro, libri, cultura. Sono per lo più incapaci di concentrarsi su argomenti importanti, non possono che ragionare per spot, essere attratti dal divertimento compulsivo dei format stile videogiochi, del resto, chi pranza tutti i giorni con cheesburger e Coca Cola farà fatica ad apprezzare il branzino o il barolo d'annata. Ma il fatto è che questa stucchevole situazione **ha portato**

il cittadino comune all'indigestione, alla nausea,

la “

puzza”

che la televisione emana è oggi così forte che anche le coscienze più assuefatte hanno capito che i “liberi servi” del Cav, come li definisce Ferrara, non sono affatto liberi, e dopo aver pericolosamente inquinato il sistema in tutti i suoi gangli, si sono visti costretti ad aumentare la dose portano materialmente a termine,

dapprima l'occupazione militare, e poi il suicidio della televisione pubblica

, compiendo di fatto un capolavoro di clientelismo; da un lato smantellare la Rai e al contempo favorire il business di Mediaset, cioè del padrone.

“L’immaginario
collettivo è stato
violentato dalla
mcdonaldizzazione
dell’informazione e
della cultura”

Fallita nel disonore l'operazione di contrapporre ai programmi “comunisti” conduttori di diverso orientamento politico come Vespa, Ferrara, Sgarbi, Signorini, **non è rimasta per la Rai altra possibilità se non la “soluzione finale”**

. Epurare, annientare il nemico, eliminarlo fisicamente. E così è stato. La Rai è oggi definitivamente la brutta copia della già pessima Mediaset con buona pace del Cav. ma soprattutto dei cittadini e dei loro denari, non solo perché il canone proviene dalle tasche degli italiani, così care al premier, ma anche perché i succulenti introiti di Mediaset sono pagati dalle stesse tasche. La pubblicità non è affatto gratis, le aziende ribaltano tali enormi costi sul mercato, sui consumatori quindi che, di fatto, si vedranno a dover pagare gli spot per poi esserne plagiati, violentati, usati per fini di lucro. Oltre il danno anche la beffa insomma.

Il solo a gioire è il cavaliere ed i “liberi servi” che gli ruotano attorno

. Gioisce Ferrara con qualche milione di euro di ingaggio, gioisce Sgarbi costato otto milioni per una puntata, gioiscono Masi e Minzolini, anche loro con qualche milione, sempre di euro si intende, per non parlare di Vespa. Tutti programmi fallimentari, dai miseri ascolti, distanti anni luce dagli share del 32% di Santoro. Il solo TG1 è stato portato dal prode Minzolini a perdere 9 punti di ascolto dal 2008 a oggi, un'enormità, mentre è quasi il doppio il calo dell'intera rete in prima serata.

Un disastro industriale che si ripercuote anche sui conti

e che, per qualunque società normale, significherebbe la cacciata immediata dei vertici. Ma così non è per la Rai, un'azienda che, ha dichiarato il consigliere di amministrazione Rizzo Nerbo a

Radio 24 la scorsa settimana, “

ha lavorato benissimo contro se stessa

”, e contro i cittadini, diciamo noi, dei quali dovrebbe invece essere al servizio. Anche Mediaset però qualche problema lo vede, presenta ascolti in calo, ma, guarda caso, introiti pubblicitari in salita, così i dividendi, e questo è un motivo più che sufficiente per rafforzare la poco inviabile posizione di

regina europea dei “junk media

” al cui confronto la situazione della spazzatura Napoletana è rose e fiori.

Di tutto questo però la pubblica opinione sta finalmente prendendo coscienza, i cittadini percepiscono uno stato di disagio, di emergenza, di pericolo insomma, la società civile è in subbuglio pronta alla mobilitazione generale in difesa di quelle istituzioni che, ironia della sorte, proprio quest'anno si festeggia il 150 esimo anniversario. Ma è ormai evidente che la **sola soluzione possibile è il cambio forte e immediato delle regole, la cacciata della politica dall'informazione deve essere totale**

, assoluta, il cittadino deve compiere “l'esproprio” per poter tornare al centro del sistema, per recuperare la libertà di conoscere, di giudicare, di scegliere, per poter avere una televisione, sia essa pubblica o privata, aperta, intelligente, che porti cultura, al servizio del paese e per poter far sì che il “

cambio del vento

”

allontani definitivamente la “

puzza mediatica

” che ci ha asfissiato mortalmente negli ultimi decenni.

Claudio Donini



per www.alfadixit.com

www.alfadixit.com è anche su facebook e twitter.

Articolo pubblicato anche da Agoravox Italia www.agoravox.it

RaiSet, c'era una volta la televisione

Scritto da Administrator

Giovedì 14 Luglio 2011 12:30 - Ultimo aggiornamento Domenica 20 Gennaio 2013 20:56

AGORA VOX Italia
Il cittadino fa notizia
Citizen Reporter